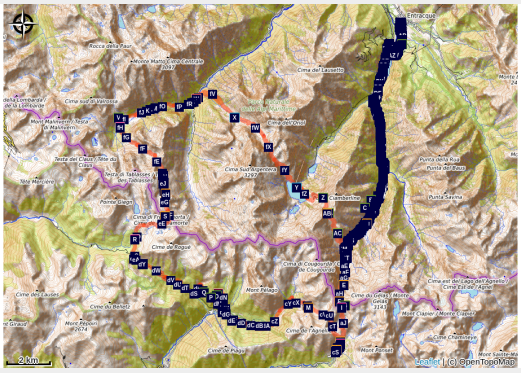
Il trekking del Lupo - Argentera & Merveilles

Parco Naturale Alpi Marittime - Entracque

Randonnée au lac de Trécolpas en été, (2150 m). (Guigo Franck - PNM)



La presenza di questo predatore simbolo delle montagne è testimoniata da orme che si possono scoprire nel corso dell'escursione, con la speranza, forse, di osservare questo animale discreto.

Questo trekking a tema è un incontro ludico con il lipo, grazie al centro Alpha e al Centro Uomini e Lupi, due spazi museali dedicati a questo animale affascinante.

Informazioni utili

Pratica : Escursionismo

Durata : 7 jours

Lunghezza : 84.9 km

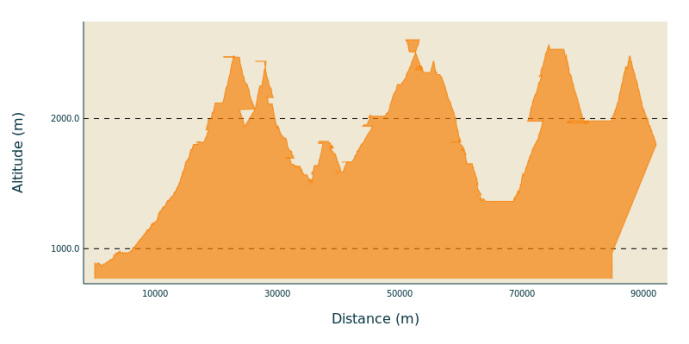
Difficoltà : Media

Tipo : Itinerari a tappe

Itinerario

Partenza : Centro Uomini e Lupi
Arrivo : San Giacomo d'Entracque
Comuni : 1. Entracque
2. Saint-Martin-Vésubie
3. Valdeblore
4. Valdieri

Profilo altimetro

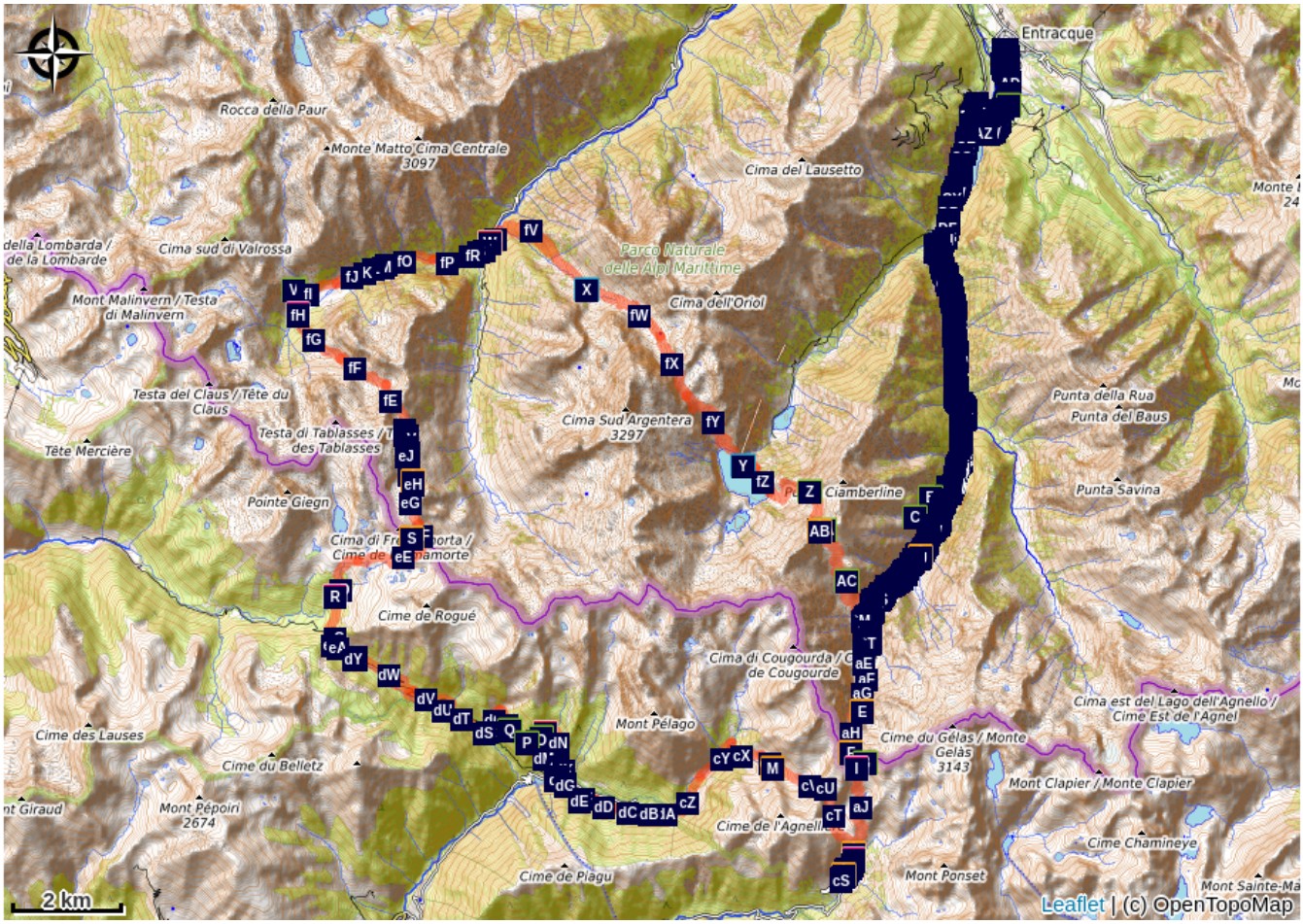


Altitudine minima 0 m Altitudine massima 0 m

Tappe :

1. Il trekking del Lupo - Argentera & Mercantour - Tappa 1
   17.2 km / 1052 m D+ / 4 h 30
2. Il trekking del Lupo - Argentera & Mercantour - Tappa 2
   8.1 km / 681 m D+ / 4 h
3. Il trekking del Lupo - Argentera & Mercantour - Tappa 3
   11.4 km / 575 m D+ / 5 h
4. Il trekking del Lupo - Argentera & Mercantour - Tappa 4
   24.8 km / 0 m D+ / 8 h
5. Il trekking del Lupo - Argentera & Mercantour - Tappa 5
   12.0 km / 1034 m D+ / 5 h 30
6. Il trekking del Lupo - Argentera & Mercantour - Tappa 6
   19.8 km / 857 m D+ / 6 h 30

Sulla tua strada...



- Le praterie di fondovalle (A)
- Il Gipeto (C)
- La Casermetta difensiva Colle delle Finestre e le altre opere del Vallo Alpino (E)
- Lo stambecco delle Alpi (G)
- Il Colle di Finestra (I)
- Le tracce dell'erosione (K)
- L'alpinismo nel Mercantour (M)
- La reintroduzione del Gipeto (B)
- Il Piazzale dei Cannoni (D)
- I Sentieri della Libertà (F)
- Il Colle di Finestra (H)
- Terre de cour (J)
- Il percorso della mulattiera del valico di fenestre (L)
- Le stalle (N)

Tutte le informazioni utili

Nel cuore del parco

Il Parco Nazionale è un territorio naturale, aperto a tutti, ma soggetto ad un regolamento che è utile conoscere per preparare il vostro soggiorno.

Consigli

Questo itinerario si svolge sui sentieri alpini di alta vallata. Le possibilità di pernottamento indicate sono le sole disponibili lungo il percorso. Prima di partire per l'escursione, informatevi sulle norme di sicurezza. Una particolare prudenza deve essere osservata ad inizio stagione, per l'eventualità di nevai perenni.

Comment venir ?

Accesso

Fino a Ventimiglia per la A8, poi N204 (direzione Tende), seguire Roccavione, poi Valdieri e Entracque.

Parcheggio consigliato

Parcheggio a San Giacomo d'Entracque

Sulla tua strada...

Le praterie di fondovalle (A)

A dispetto di quanto si potrebbe pensare, le praterie che occupano il fondovalle non sono ambienti molto stabili. La loro presenza e il loro aspetto dipende strettamente dall’intensità delle cure colturali apportate: il pascolo e gli interventi di sfalcio, irrigazione e fertilizzazione influenzano nettamente la loro composizione floristica. Lo sfalcio in particolare ha la funzione di contrastare il ritorno del bosco, che avanza, lento ma inesorabile, ogniqualvolta venga a mancare l’intervento dell’uomo.

Credito fotografico : Cati Caballo

La reintroduzione del Gipeto (B)

Il Vallone della Barra è stato scelto come sede di rilascio nel progetto di reintroduzione del Gipeto barbuto sulle Alpi. Sterminato (pare che l'ultima uccisione risalga al 1913 in Valle d'Aosta) a causa della sua mole e dell'errata credenza che lo voleva implacabile predatore di ovini, è di nuovo presente sui cieli dell'arco alpino. Dal 1986 infatti ha preso inizio un progetto di reintroduzione che ha coinvolto Austria, Francia, Svizzera ed Italia; tra il 1994 e il 2015, anche nel territorio del Parco sono state rilasciate coppie di giovani gipeti con cadenza biennale (in alternanza con il parco francese del Mercantour) per un totale di 43 individui.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

Il Gipeto (C)

Il Gipeto barbuto (Gypaetus barbatus), anche noto come Avvoltoio degli agnelli, ha un'apertura alare che può raggiungere i 285cm ed un peso che può superare i 6kg. Eccezionale veleggiatore, in grado di sfruttare anche la minima corrente ascensionale, è un necrofago che si nutre solamente di carcasse di animali, in prevalenza ungulati selvatici e domestici. Divoratore di ossa, cartilagini e legamenti, trasporta in volo le ossa più grandi per frantumarle lasciandole cadere sulle rocce e potersene poi cibare. Monogamo e longevo il gipeto è solito nidificare sulle pareti rocciose tra i 1000 e i 3000m di quota.

Credito fotografico : Michelangelo Giordano

Il Piazzale dei Cannoni (D)

La denominazione di Piazzale dei Cannoni, o forse meglio Piana dei Cannoni, è verosimilmente dovuta alla presenza, nel secondo conflitto mondiale, della 181° Batteria di mortai da 210/8. Le piazzole dei pezzi si trovano poco a sud della strada sterrata, lungo il pendio, anche se non facilmente identificabili. Sul lato opposto del vallone, oltre il torrente, si rinvengono i resti di probabili locali logistici e perfino di una cucina all'aperto.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

La Casermetta difensiva Colle delle Finestre e le altre opere del Vallo Alpino (E)

La casermetta è un grosso edificio in pietra e cemento, ancora discretamente conservato, costruita per ospitare il contingente a difesa del valico; disponeva di 16 vani ed era in grado di ospitare 50 uomini.
Oltre alla casermetta, durante la seconda guerra mondiale il valico era difeso da altre opere fortificate. Sull'attuale versante francese sono ben evidenti i resti di un ricovero ottocentesco, intitolato al Tenente Mario Amedeo, e due bunker appartenenti al Vallo Alpino, l'Opera 126 a sinistra del colle, la 127 a destra.

I Sentieri della Libertà (F)

Tra l'8 e il 13 settembre 1943, all'indomani dell'armistizio, circa milleduecento ebrei civili e di ogni età e ceto sociale, provenienti da Saint-Martin Vésubie, varcarono le Alpi al seguito delle truppe italiane della IV armata. A piedi, attraverso due differenti vie, il Colle di Finestra e il Colle di Ciriegia, i profughi arrivarono rispettivamente a Entracque e Valdieri, dove vennero alloggiati in caserme e con mezzi di fortuna. Una targa commemorativa posta sul muro della casermetta al Colle di Ciriegia ricorda questi eventi.

Credito fotografico : Archivio EAM

Lo stambecco delle Alpi (G)

Il Colle di Fenestrelle, così come la zona circostante, è assai frequentato dallo stambecco.
Lo Stambecco delle Alpi (*Capra ibex*), frequenta praterie alpine e pareti rocciose anche oltre i 3000 m, spingendosi nei fondovalle (purché non boscati) solo ad inizio primavera, per potersi rifocillare dopo il lungo inverno. Entrambi i sessi sono dotati di corna ad accrescimento annuale, ma di dimensione decisamente maggiore nei maschi. Il mantello, beige chiaro in estate, scurisce in inverno fino a bruno scuro.
Stanziale, pascolatore, si nutre essenzialmente di erba, integrata da muschi, licheni e foglie di arbusti montani in particolare nel periodo invernale.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

Il Colle di Finestra (H)

Il valico costituisce una diretta via di comunicazione tra la Valle Gesso e la Vésubie, frequentato fin dall'antichità e attraversato - tra storia e leggenda - da santi, imperatori ed eserciti. Prima che i Savoia disponessero di uno sbocco diretto al mare, il Colle di Finestra è stato anche una importante via di commercio del sale.
Il toponimo, già menzionato nel 1041, è rimasto quasi immutato fino ai giorni nostri: Colle di Finestra o, come riportano le carte militari di inizi '900, Colle delle Finestre. E' però da ritenersi corretta la dizione al singolare, poiché fa riferimento ad un foro naturale ("Finestra") che si apre lungo la cresta nord-ovest del Cayre de la Madone.

Credito fotografico : Roberto Pockaj

Il Colle di Finestra (I)

Via di comunicazione di Casa Savoia, il colle divenne territorio italiano nel 1860 e colle frontaliero nel 1947, data nella quale la frontiera fu spostata sulla linea di separazione delle acque. Nelle giornate limpide, la vista si estende aldilà della piana del Po fino a 200 km lontano verso nord: si intravedono allora il Cervino (4478 m) e il Monte Rosa (4634 m).

Credito fotografico : Guigo Franck

Terre de cour (J)

La roccia nera segna uno dei confini della Terre de Cour, un tempo proprietà del Conte di Provenza, prima di tornare alla Casa di Savoia nel XIV secolo. Quasi invisibili, due iscrizioni sulla roccia nera rimandano a tale passato: “B” per Belvédère, “SM” per Saint-Martin-Vésubie. Terre de Cour si trova esclusivamente su questi due comuni, ma deve condividere dei diritti antichi, di pascolo e legname, con Lantosque e Roquebillière.

Credito fotografico : RICHAUD Philippe

Le tracce dell'erosione (K)

Convergendo, le acque piovane mettono il suolo a nudo, rompono un equilibrio fragile. Inoltre, il calpestamento dovuto alla frequentazione turistica danneggia il terreno e pone il problema della conservazione degli ambienti naturali. La vegetazione al suolo deve essere preservata, poiché essa protegge il suolo dall’erosione e assicura la sua stabilità. Sono stati intrapresi dei lavori di restaurazione per guidare e canalizzare le centinaia di escursionisti innamorati di questi luoghi selvaggi.

Credito fotografico : GUIGO Franck

Il percorso della mulattiera del valico di fenestre (L)

Utilizzato per più di mille anni, è stato regolarmente conservato per facilitare il passaggio delle carovane di muli che trasportavano il sale. La tecnica messa in opera per la realizzazione e la preservazione di tale sentiero è stata quella delle pietre autobloccanti. I ciottoli di misura identica erano disposti verticalmente, in file ben strette. Dei materiali fini assemblavano il tutto. Dei canaletti di scolo canalizzavano l’acqua piovana.

Credito fotografico : LOMBART Guy

L’alpinismo nel Mercantour (M)

All’inizio del XX secolo per i primi alpinisti il Mercantour aveva il gusto dell’avventura. Poco a poco le vette iniziarono ad essere conquistate, prima percorrendo le vie convenzionali e poi, con l’avvento dell’alpinismo moderno, attraverso itinerari dalle difficoltà a volte estreme.

Da Victor de Cessole a Patrick Bérhault, grandi nomi hanno segnato la storia dell’alpinismo nel Mercantour. Oggi, che si tratti di neve, ghiaccio o roccia, alcuni itinerari selvaggi non hanno più bisogno di presentazioni.

Credito fotografico : GUIGO Franck

Le stalle (N)

Questo elemento del sistema comunitario permetteva agli abitanti della valle di far pascolare le mucche sotto controllo, per permetter loro di nutrirsi dell’erba d’altitudine in estate. Essendo così più liberi, i contadini potevano dedicarsi ad altri lavori agricoli, come fare il fieno, vicino al villaggio.

Le stalle che si incontrano lungo il percorso di Erps e del Cavalet erano utilizzate temporaneamente durante l’estate, afferma chi ne spiega le piccole dimensioni. Oggi, due allevatori lavorano ancora sul sito di Boréon, e ciascuno dei due possiede o ospita una trentina di mucche.

Credito fotografico : RIFFLET François